

## **SANITÀ.** Massimo Russo: in campo ogni energia per la risposta migliore Sclerosi multipla, in Sicilia aumentano i malati

PALERMO

●●● In Sicilia aumentano i malati di sclerosi multipla: oggi sono quasi sei mila. Caltanissetta ed Enna le province più colpite. Ecco i risultati dello studio "Trilogy" che fotografa la diffusione della malattia presentato ieri al convegno "Sclerosi Multipla: la persona al centro" all'ospedale Cervello. Il costo medio annuale del sistema sanitario per un paziente è di 8.548 euro, i malati in cura sono però il 46,8 per cento (i più anziani sono spesso assistiti non adeguatamente in famiglia), le pazienti donna sono il doppio

degli uomini. Salvo Cottone, responsabile del Centro regionale per la Sclerosi multipla, con sede al Cervello, ha spiegato che «la malattia è aumentata del 10 per cento in Sicilia tra il 2011 e il 2010 e le province più colpite sono Enna e Caltanissetta dove anche la minore esposizione al sole può contribuire all'evoluzione della malattia».

L'assessorato regionale della Salute, in attuazione del Piano sanitario regionale, con l'associazione italiana sclerosi multipla (Aism) ha sottolineato il lavoro della "rete" di neurologi, pazienti

e familiari: «Abbiamo messo in campo tutte le energie per dare la migliore risposta» ha spiegato l'assessore regionale per la Salute, Massimo Russo. Per il presidente dell'Aism Sicilia, Angelo La Via «con la Regione c'è un'interlocuzione seria testimoniata dal piano sanitario che fa funzionare la rete dei centri clinici». «Questa giornata segna l'inizio di una maggiore consapevolezza della patologia - ha detto Salvatore Di Rosa, direttore generale dell'azienda Villa Sofia Cervello - e delle dimensioni sociali in Sicilia». (\*SAFAZ) **SALVATORE FAZIO**

# L'Ars dà il via libera al bilancio dei tagli

Spese in meno per 400 milioni. Ma Lombardo prova ad aumentarsi i fondi per le consulenze

**ANTONIO FRASCHILLA**

UN BILANCIO da 24 miliardi di euro che alla fine viene approvato mettendo d'accordo tutti i deputati grazie al solito emendamento mancia che distribuisce fondi ad associazioni ed enti. Una pioggia di finanziamenti che stava per cadere anche sul governatore Raffaele Lombardo, che aveva fatto presentare un emendamento che incrementava le spese per le sue consulenze, per il cerimoniale di Palazzo d'Orleans passando per i fondi riservati gestiti direttamente dalla Presidenza. L'emendamento è saltato, dopo che i deputati del Pd hanno sollevato il caso e in aula il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici non ha usato giri di parole: «Il governo ci mette in imbarazzo, ritiri l'emendamento». E così è stato. Per il resto via libera ai tagli imposti da Roma per 400 milioni di euro, che gravano soprattutto sul personale che non si vedrà rinnovato il contratto e minaccia lo stato di agitazione, sul trasporto marittimo e su gomma, con le aziende private che minacciano 2 mila licenziamenti, e sugli Ersu che perdono 5,6 milioni e annunciano lo stop all'erogazione delle mense nei prossimi mesi.

Dopo una giornata di trattative tra i capigruppo, alla fine l'accordo per il via libera al bilancio si trova come sempre grazie a

due emendamenti che distribuiscono fondi a pioggia. Come detto, saltato per l'intervento del Pd quello che riguardava il governatore: rispetto allo stanziamento iniziale, crescevano le spese per le consulenze del presidente (che arrivavano a 220 mila euro), quelle per il cerimoniale (1,7 milioni) e i fondi riservati (400 mila). E, ancora, cresceva lo stanziamento per la scorta del governatore (325 mila) e per la manutenzione straordinaria di Palazzo d'Orleans (1,3 milioni). «È davvero assurdo che il governatore stesse dando fondi a chi voleva e per le sue consulenze», dice Marianna Caronia del Pd. «È stato un tentativo scandaloso di spendere 6 milioni di euro, mentre la Regione non dà i soldi per il trasporto a Messina», dice il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini.

Per il resto confermata la pioggia di finanziamenti che sono serviti a far approvare il bilancio. L'Mpa ha fatto avere 220 mila euro al **Rugby San Gregorio**: in questo sport soldi sono andati anche alla **Palermo rugby** sostenuta dal presidente dell'Ars Francesco Cascio che arriva a 220 mila euro e all'**Amatori Catania** sostenuta dai deputati catanesi del Pdl come Marco Falcone che arriva anche lei a 220 mila euro. Nel maxi emendamento arrivano poi incrementi ai fondi destinati alla

missione **Speranza e carità** (260 mila euro) sponsorizzata dall'Mpa e dal presidente della commissione Bilancio Riccardo Savona. Sul fronte Pd, tanti gli enti che si sono visti incrementare il contributo rispetto allo stanziamento iniziale: cresce di 85 mila euro il finanziamento per la **Fondazione Buttitta**. E, ancora, al **Coppem** caro al capogruppo Cracolici (150 mila euro), all'**Istituto Gramsci** (più 50 mila euro) e all'istituto **Colajanni** di Enna.

L'assessore Sebastiano Misineo e Vincenzo Vinciullo del Pdl fanno incrementare invece il fondo per l'**Istituto del dramma antico** (cresce di 103 mila euro), mentre l'assessore Daniele Tranchida grazie ai deputati di Fli si è visto incrementare di 2,6 milioni di euro il fondo per il movimento turistico. Il Pdl ha fatto aumentare il fondo per la **Casa del sorriso** di Monreale cara a Salvino Caputo, quelli per la

**Fondazione Federico II** (120 mila euro) e il **Corecom** (144 mila), entrambe care al presidente Cascio, e lo stanziamento per il **Meter** di Avola sostenuto da Vinciullo. Grande Sud ha sostenuto invece il **Centro studi pirandelliani** sponsorizzato da Michele Cimino, e Nino Bosco del Pdl ha fatto finanziare con 120 mila euro il **Centro studi Giulio Pastore** di Agrigento. Un emendamento trasversale Pdl-Pid fa invece crescere di 700 mi-

la euro lo stanziamento per il **Cerisdi**, mentre nelle maglie del bilancio spuntano 750 mila euro per il **Polo universitario** distaccato di Palermo ad Agrigento.

Ripristinato lo stanziamento del 2011 per il **Teatro Massimo**, l'**Orchestra sinfonica siciliana**, il **Teatro Biondo** e l'**ente teatrali di Messina**, tutti instato di agitazione nei giorni scorsi per il rischio taglio dei fondi. Ma sui capitoli dei Beni culturali è saltata fuori una spesa di 200 mila euro per la «riparazione strumenti musicali»: «Soldi che sono stati sottratti per i centri di assistenza marina, insomma si riparano gli strumenti, si lasciano morire delfini e tartarughe», attacca il deputato del Pd, Pippo Digiaco-mo che ha protestato in aula.

Polemiche infine per una gara bandita dalla Regione per l'ammodernamento tecnologico del **Corpo forestale** e la realizzazione di un sistema di videosorveglianza a tutela del patrimonio boschivo per un importo complessivo di 35 milioni finalizzato anche alla realizzazione di 56 stazioni: «Per l'identica gara, la Regione Lombardia prevede una spesa di 20 milioni e la messa in opera di 472 stazioni» attacca il deputato del Pdl, Roberto Corona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le cifre



### **400 MILIONI**

I tagli varati per rispettare l'accordo con il governo Monti



### **44 MILIONI**

Fondi del personale che vengono ridotti salta il rinnovo del contratto



### **50 MILIONI**

I tagli per i trasporti su gomma, le aziende minacciano 2000 licenziamenti



### **220 MILA EURO**

I finanziamenti inseriti in extremis per le consulenze del governatore



### **24 MILIARDI**

Il totale del bilancio della Regione varato ieri da Sala delle Lapi

**Pioggia di fondi su enti e fondazioni tutte con lo sponsor Soldi alla presidenza salta l'emendamento**



Mentre è in aumento il numero delle persone ricoverate nelle strutture adibite

## Disabilità mentale: sempre meno risorse dalla Regione ai Comuni

Per ciascun disabile 6 mila euro contro 23 mila di spese effettive



PALERMO - Nel 2011 il numero dei disabili mentali che sono stati ricoverati nelle strutture comunitarie sono aumentati di 77 unità passando da 1951 (nel 2010) a 2028 (nel 2011).

Di pari passo è invece diminuito lo stanziamento passando da 12.747.000,00 di euro a 10.000.000,00 di euro. E quest'ultimo stanziamento effettuato nell'anno passato in proporzione al numero dei disabili mentali ricoverati dai Comuni presso le comunità alloggio e case fa-

miglia.

Nel raffronto degli ultimi due anni si rileva che nel 2010 il contributo assegnato dalla Regione ai Comuni per ciascun disabile si è attestato in 6.749,24 euro a fronte di una spesa annuale sostenuta di circa 23.000 di euro corrispondente a circa 1/3 del fabbisogno.

Nel 2011 il contributo assegnato ai Comuni per ciascun disabile si è attestato in 5.010 euro a fronte di una spesa annuale sostenuta corrispondente a poco meno di 1/4 del fabbisogno.

Complessivamente la situazione debitoria dei Comuni nei confronti delle Comunità alloggio, per le rette degli anni passati, risulta essere di oltre 10 milioni di euro.

**Comuni in debito verso le comunità alloggio per oltre 10 milioni di euro**

### I DATI PARLANO

**77**

*disabili mentali ricoverati nelle strutture siciliane in più nel 2011*

**2.028**

*i ricoverati in tutta la Sicilia nel 2008*

**1.951**

*il numero dei disabili mentali ricoverati nelle strutture l'anno prima, 2010*

**2,7 milioni €**

*la quota di stanziamento a favore di queste strutture che è andata perduta, a fronte dell'aumento dei ricoverati*

Gli accordi sono stati sottoscritti nel febbraio 2010 dall'assessore Russo e dai rettori Recca, Tomasello e Lagalla

## Quota di personale universitario alle Aou

Le Aziende ospedaliere universitarie applicano l'art. 70 del Testo unico del pubblico impiego

PALERMO - Nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana n.12 dello scorso 23 marzo sono stati pubblicati tre decreti dell'assessorato alla Salute indicanti ciascuno "l'approvazione dell'accordo quadro per l'attuazione dell'art.14,6 del protocollo d'intesa tra la Regione Siciliana e le Università di Catania, Messina e Palermo".

In particolare, gli accordi sono stati stipulati dalle singole Università e all'interno dell'art. 14 comma 6 dei protocolli d'intesa si è previsto che rispetto al personale sanitario e tecnico/amministrativo dipendente dall'Università ed in atto utilizzato presso l'Azienda ospedaliera universitaria, da ricomprendere nella dotazione organica della stessa Azienda, le parti hanno assunto l'impegno di procedere, sulla base di specifiche intese, all'individuazione di una quota di personale a carico dell'Università per l'attività di didattica e di ricerca e di una quota di personale per le attività assistenziali che dovrà essere gradualmente assorbita dall'Azienda Ospedaliera universitaria.

Gli accordi sono stati sottoscritti, nella versione definitiva nel febbraio 2010, dall'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo, ed i rettori delle Università siciliane, rispettivamente Antonino Recca, Francesco Tomasello e Roberto Lagalla.

A base degli accordi si pone il Testo unico per il pubblico impiego (Tupi), che all'art. 70 prevede: "In tutti i casi, anche se previsti da normative speciali, nei quali l'enti pubblici territoriali, l'enti pubblici non economici o altre amministrazioni pubbliche, dotate di autonomia finanziaria, sono tenute ad

autorizzare la utilizzazione da parte di altre pubbliche amministrazioni di proprio personale, in posizione di comando, di fuori ruolo, o in altra

### Il trasferimento del costo del personale alle Università avverrà in 5 anni

analoga posizione, l'amministrazione che utilizza il personale rimborsa all'amministrazione di appartenenza l'onere relativo al trattamento fondamentale (...)".

Inoltre a fondamento della correttezza giuridica dei singoli accordi viene in ciascuno richiamata espressamente la sentenza della Corte costituzionale n. 329/2003 all'interno della quale si stabilisce: "Il nuovo articolo 117, terzo comma, della Costituzione, affida alla potestà legislativa concorrente delle Regioni la materia della tutela della salute, nell'ambito della quale si colloca senz'altro la disciplina dettata dal decreto in questa sede impugnato (Dpcm n. 2001/15192). Pertanto, in tale materia le Regioni possono esercitare le proprie competenze legislative approvando una propria disciplina - anche sostitutiva di quella statale - sia pure nel rispetto del limite dei principi fondamentali posti dalle leggi dello Stato. D'altra parte, deve escludersi la possibilità per lo Stato di intervenire in tale materia con atti normativi di rango sub legislativo, in considerazione di quanto disposto dall'art. 117, sesto comma, della Costituzione;

plina - anche sostitutiva di quella statale - sia pure nel rispetto del limite dei principi fondamentali posti dalle leggi dello Stato. D'altra parte, deve escludersi la possibilità per lo Stato di intervenire in tale materia con atti normativi di rango sub legislativo, in considerazione di quanto disposto dall'art. 117, sesto comma, della Costituzione;

**Si tratta di personale sanitario e tecnico-amministrativo**

**"Chi utilizza, paga" è il principio dell'art. 70 del Testo unico del pubblico impiego**



Massimo Russo

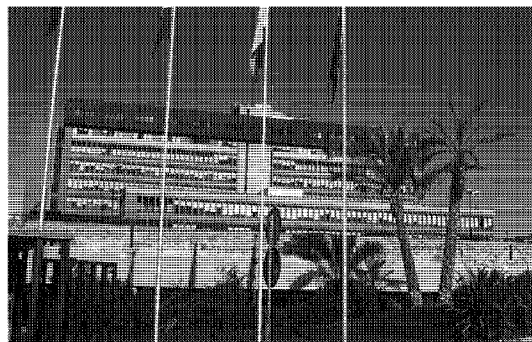
e parimenti, è da escludere la permanenza in capo allo Stato del potere di emanare atti di indirizzo e coordinamento in relazione alla materia de qua".

Il trasferimento del costo del personale dalle Università avverrà progressivamente nella scansione temporale di cinque anni, a decorrere dall'esercizio finanziario 2012, nella misura di 1/5 del costo, in ragione di ciascun anno. Il trasferimento delle risorse terrà conto di future quiescenze e delle operazioni di razionalizzazione di spesa connesse al piano sanitario regionale.

Per il 2011 l'anticipazione di parte degli effetti dell'ope-



Roberto Lagalla



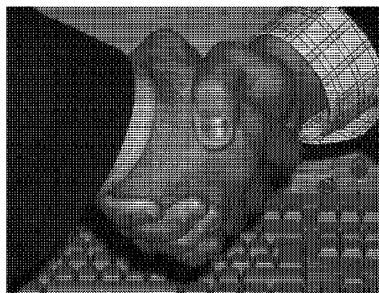
Il Policlinico universitario di Catania, in via Santa Sofia

**Per attività di didattica e di ricerca e per attività assistenziali**

razione resta subordinata ad un'eventuale specifica intesa tra l'azienda ospedaliera universitaria e le università, da concordare con l'assessorato regionale della Salute che ne verifica la sostenibilità in termini finanziari.

Pierangelo Bonanno  
PIERANGELOBONANNO ASSOCIATI

## Onere dell'Università e dell'Azienda ospedaliera informare l'Assessorato sulle intese



PALERMO - In ragione delle specificità dei rapporti tra l'Azienda ospedaliera universitaria e l'Ateneo e delle differenti situazioni giuridiche del personale che opera all'interno della stessa azienda (inquadramento originario nell'Università di provenienza, posizione giuridica e di fatto presso l'Azienda, ripartizione effettiva del costo ecc.), il passaggio del personale, in termini di titolarità giuridica e del relativo costo a carico del servizio sanitario regionale è demandato a future intese direttamente intercorrenti tra l'università e l'azienda ospedaliera universitaria.

L'attività di informazione e consultazione sindacale avverrà a livello locale e non regionale. Si precisa negli accordi che sarà onere dell'Università e dell'Azienda ospedaliera universitaria informare l'assessorato delle intese raggiunte a livello locale.

P.B.  
PIERANGELOBONANNO ASSOCIATI

**IL CASO.** Gli ispettori del ministero hanno acquisito l'ordinanza del tribunale. Accertamenti del Dap sul carcere di Sulmona

## Aiello ai domiciliari, aperte due inchieste

**Riccardo Arena**

PALERMO

●●● Due inchieste sulla scarcerazione di Michele Aiello: si muove il ministro della Giustizia Paola Severino, ordinando agli ispettori di acquisire l'ordinanza del tribunale di sorveglianza dell'Aquila, si muove anche il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che ha avviato accertamenti sul carcere di Sulmona. L'organo giudiziario e il penitenziario sono infatti nel mirino, per il trattamento riservato al manager sanitario condannato a 15 anni e 6 mesi, a Palermo, nell'ambito del processo Talpe, e che ha avuto un differimento pena di un anno, da scontare in detenzione domiciliare.

Aiello, 58 anni, colpevole di associazione mafiosa, corruzione, accesso abusivo nella rete informatica della Procura, è stato scarcerato dai giudici aquilani perché — per quanto incredibile possa apparire, così come ha rivelato il *Giornale di Sicilia* — il vitto carcerario di Sulmona prevede solo menu a base di fave e piselli, dannosissimi per lui, che soffre di una grave for-

ma di favismo. Nel penitenziario non sarebbero state disponibili nemmeno medicine a cui l'ingegnere di Bagheria non sia allergico. Da qui la conclusione dei periti nominati dal tribunale di sorveglianza circa il «serio e concreto rischio di vita o l'irreversibile peggioramento delle già scadute condizioni fisiche» di Aiello.

Di fronte a questo, i magistrati di Palermo avevano osservato quanto era evidente a tutti, e cioè che sarebbe bastato cambiare il menu o al massimo trasferire il detenuto in un altro carcere, per risolvere il problema. Ieri anche Vittorio Alcamo, presidente del Tribunale che, in primo grado, aveva condannato Aiello, in una lettera a un quotidiano nazionale ha stigmatizzato quanto avvenuto, parlando di una sola giustizia ma di due Italie. Partendo dal comportamento del coimputato più importante di Aiello, l'ex presidente della Regione Totò Cuffaro, che si è comportato con dignità dopo la condanna, Alcamo ha parlato di «disparità così evidenti da meritare la definizione di ingiustizie». An-

che perché ci sono «detenuti comuni affetti da favismo e da ben più serie malattie, che scontano anni di carcere».

Nei giorni scorsi si era già mosso il Dap, che sta accertando severamente il carcere di Sulmona non sia in grado di prevedere menu diversi da quelli a base di legumi nocivi per Aiello e se non possa procurarsi nemmeno i farmaci adatti a un allergico. Ora gli ispettori di via Arenula, dopo avere letto l'ordinanza del collegio presieduto da Laura Longo (estensore del provvedimento), a latere Maria Rosaria Parruti e gli esperti Chiara Di Stanislao e Filomena Chechiella, dovranno decidere il da farsi. I magistrati avevano deciso sulla base di perizie redatte da due esperti, Antonello Colangeli e Brigida Galletti. Aiello aveva già ottenuto i domiciliari, per gli stessi motivi, durante il processo. Ma le valutazioni che si fanno durante la fase cautelare e l'esecuzione della pena sono del tutto diverse. Specialmente se per evitare le crisi basta differenziare leggermente un menu.

**LE MISURE ADOTTATE SUL MODELLO DEL SENATO RIGUARDANO I DEPUTATI IN ATTIVITÀ E IN PENSIONE MA ANCHE I DIPENDENTI**

# Anche all'Ars si stringe la cinghia ridotti stipendi, vitalizi, indennità

LILLO MICELI

PALERMO. Anche all'Assemblea regionale siciliana si stringe la cinghia. Il Consiglio di presidenza, presieduto da Francesco Cascio, ha approvato il bilancio interno per il 2012 che ammonta a circa 175 milioni di euro, anche se graverà sulle casse della Regione per circa 162 milioni di euro, come nel 2010. Alla differenza si farà fronte con somme accantonate negli anni precedenti. Le misure di contenimento riguardano sia il trattamento economico dei dipendenti in servizio e in pensione, sia le indennità dei parlamentari e gli assegni vitalizi degli ex deputati, in linea con le decisioni adottate dal Senato. Inoltre, il Consiglio di presidenza ha deciso di rinunciare al trasferimento da parte della Regione di fondi pari 2 milioni e 500 mila euro, per i lavori di ristrutturazione e di conservazione dei palazzi storici dell'Assemblea. Oltre al taglio del 10 per cento delle indennità e il contributo di solidarietà per i redditi superiori a 90 mila euro, lo scorso mese di febbraio, l'Ars ha recepito, il taglio 1.300 euro deciso dal Senato. Contestualmente, è stato deliberato di decurtare del 10 per cento l'importo delle indennità connesse alla carica di componente il Consiglio di presidenza e l'Ufficio di presidenza delle commissioni parlamentari. Ed ancora è stata dimezzata la spesa prevista per le missioni per motivi istituzionali dei parlamentari. Il taglio è stato pari ad un milione di euro.

A partire all'1 gennaio 2012, un ulteriore calo della spesa, si otterrà grazie al nuovo sistema pensionistico per i deputati, basato sul calcolo contributivo e la conseguente abrogazione del vitalizio. È stata eliminata anche la possibilità di versare contributi volontari per ricongiungere quinquenni di legislature svolte parzialmente. Nella storia dell'Ars ciò è accaduto solo una volta: nel 2008, quando dopo le dimissioni di Totò Cuffaro si tornò anticipatamente alle urne con tre anni di anticipo. Infatti, si era votato nella primavera del

2006.

Il bilancio 2012 dell'Ars, alla voce «competenze deputati», prevede una spesa di 20 milioni e 880 mila euro: 930 mila euro in meno rispetto al 2011 (21.800.000). Probabilmente, si può fare ancora di più.

Per «previdenza e assistenza per i deputati in carica e cessati dal mandato», la spesa prevista è pari a 21 milioni 395 mila euro dei quali: 20 milioni e 500 mila euro per assegni vitalizi; 800 mila euro per cessazione di mandato parlamentare o eventuali anticipazioni; 50 mila euro contribuiti per prestazioni economico-previdenziali; 45 mila euro per il funzionamento dell'Associazione degli ex deputati. Sono state lasciate «per memoria» le voci: spese per la partecipazione dei deputati a corsi di lingua straniera, informatica; e indennità deputati cessati dal mandato parlamentare a titolo di aggiornamento politico-culturale.

I gruppi parlamentari ricevono complessivamente 12 milioni 650 mila euro, per spese di funzionamento e attività di supporto ai deputati. Per le collaborazioni esterne per il Consiglio di presidenza e per le Commissioni parlamentari, la spesa per il 2012 è stimata

in 2 milioni 808 mila euro. I fondi riservati del presidente dell'Ars, per cerimonie, onoranze, contributi e beneficenza sono pari 342 mila euro (nel 2011 erano 380 mila).

Per l'attività di rappresentanza istituzionale e cerimoniale, 1 milioni e 195 mila euro. Aumenta da 220 mila euro del 2011 a 270 mila nel 2012, invece, la spesa per studi, ricerche e informazione dell'amministrazione. Anche la Biblioteca e l'archivio storico vedono incrementato il budget: 242 mila euro, rispetto ai 187 mila del 2011. Spigolando tra le cifre del bilancio, salta all'occhio la spesa di un milione e 295 mila euro per «Servizi informatici e di duplicazione documenti».

## Bilancio 2012.

Ammonta a 175 mln e grava quasi tutto sulle casse della Regione



FRANCESCO CASCIO

## TURISMO IN SICILIA Acireale e Sciacca



**La fine dei «carrozzi».** Grandi speranze ad Acireale per la contemporanea acquisizione della Perla Jonica da parte dello sceicco. Nuove prospettive per Sciacca in seguito al «boom» del golf al «Verdura» di Rocco Forte

# Terme regionali, il bando entro il 9 luglio

Toccherà all'imprenditore che vincerà la gara per la gestione investire nelle nuove strutture per il rilancio

**TONY ZERMO**

Sviluppo Italia-Sicilia (presidente l'ambasciatore Umberto Vattani, direttore generale il manager Vincenzo Paradiso), in quanto advisor incaricato dalla Regione, sta lavorando alla preparazione del bando per la gestione delle Terme regionali di Acireale e di Sciacca. Lo staff di Sviluppo Italia-Sicilia ha già visitato varie volte le due Terme per rendersi conto della situazione attuale e delle loro potenzialità e sta rifinendo giorno dopo giorno il bando di gara internazionale che per contratto dovrà presentare il 9 luglio, cioè tra poco più di tre mesi. Dopodiché la Regione lo visionerà, darà il suo assenso determinante e il bando di gara potrà essere pubblicato immediatamente. Poi occorreranno i tempi tecnici. Sei mesi? Forse prima, e comunque entro quest'anno.

Che la questione sia urgente è chiaro perché i due complessi termali sono sottoutilizzati e mancano delle attrezzature necessarie per le cure fisioterapiche: quelle che ci sono hanno bisogno di rifacimenti. Questo spiega perché le Terme regionali, invece di produrre guadagni, producono perdite e ogni anno la Regione è costretta da tempo a sborsare 5 milioni di euro per sanare i bilanci in rosso in un momento in cui il turismo termale del benessere dalle altre parti è in piena crescita.

Sviluppo Italia-Sicilia sta lavorando in silenzio, non fornisce alcun tipo di informazioni (è rigidamente stabilito nel contratto con la Regione). Da indiscrezioni abbiamo solo saputo che la Regione non uscirà un solo euro per rimettere in sesto i due com-

plexi: toccherà a chi vincerà le gare d'appalto investire per il rilancio dell'attività. Inoltre ci sarebbero due bandi separati anche se il modello è unico, ma questo è ancora da decidere perché ogni settimana ci sono ritocchi.

La Regione non vende, ma cede la gestione. Le Terme di Acireale hanno un patrimonio valutato in oltre 30 milioni di euro che comprende anche alberghi: l'Excelsior e l'albergo delle Terme ad Acireale e l'albergo delle Terme a Sciacca. Tutti gli hotel, sia ad Acireale che a Sciacca. Quelli di Acireale hanno le porte sigillate perché i rispettivi proprietari che non pagavano l'affitto sono stati sfrattati (e tra l'altro all'Excelsior solo due dipendenti erano in regola: ora i 17 che hanno perso il lavoro stanno protestando chiedendo al Comune una soluzione: ma il Comune si rivolge alle Terme, le quali indirizzano le proteste verso i vecchi gestori inadempienti).

Per la cronaca era già stata preparata tre mesi fa una bozza di bando di gara che l'assessore Armao avrebbe dovuto rendere noto a Sciacca, poi c'è stata una marcia indietro non spiegata da nessuno, probabilmente per l'intervento del presidente Lombardo.

In tutto questo si innesta una novità. Come sapete, entro un mese si dovrebbe firmare il contratto per la cessione della Perla Jonica all'«Item» dello sceicco di Abu Dhabi. Sembra un'altra storia, ma l'«Item» sarebbe interessata anche alle Terme acesi. Di solito «Item» non prende gestioni, ma acquista e poi sceglie il gestore del bene acquisito, così come succederà per la Perla Jonica, per la quale c'è già un contratto di gestione

con la catena internazionale dell'Hilton. I vertici della società al 100% dello sceicco Hamed bin Al Hamed dicono: «Vediamo come è formulato il bando di gara della Regione e poi valuteremo. Se c'è un divieto di vendita perché è considerato un bene inalienabile si può cercare di intervenire lo stesso, magari con un contratto di partnership, questo si potrà stabilire non appena uscirà il bando». Teoricamente le Terme regionali sono incredibili, ma si possono trovare formule diverse, basta volerlo e trovare la formula più conveniente, occorre comunque che la Regione si tolga di dosso questo peso.

Molta carne al fuoco perché per i due complessi regionali sembra esserci un notevole interessamento di imprenditori del settore, sceicco a parte. L'importante è che si faccia presto e che questi carrozoni regionali che in mezzo secolo sono costati decine di milioni alle tasche dei siciliani possano avere un futuro migliore e portare sviluppo e prosperità al loro territorio. Acireale e Sciacca sono due realtà dalle grandi prospettive, Acireale per la Perla Jonica che sarà acquisita a breve dallo sceicco e che andrà ad accoppiarsi con la rinascita delle Terme, e Sciacca che con il golf del resort Verdura di sir Rocco Forte sta straripando di turismo e che potrà presto contare anche sulle potenzialità termali. Non è vero che in Sicilia è impossibile fare turismo, basta togliere le vecchie incrostazioni parassitarie, trovare imprenditori privati all'altezza e pensare alla grande. L'esempio dello sceicco di Abu Dhabi e di Rocco Forte sono un grande segnale.



## QUI ACIREALE

## Soltanto un paio di visite nella struttura di S. Caterina

ACIREALE. Non più di un paio di visite al giorno. Lasciano allibiti i dati che descrivono l'effettivo numero delle prestazioni effettuate nello Stabilimento "Santa Caterina" delle Terme di Acireale. È passato più di un anno dalla chiusura "temporanea" degli stabilimenti annunciata il 4 marzo del 2011 dai commissari liquidatori a causa di urgenti lavori di manutenzione degli impianti e delle condutture idriche della struttura. Attività ridotta ai minimi termini con il personale in forza alla regione "sfolto" a sole 4 unità. A tenere vivo questo gigante dai

piedi d'argilla, la riattivazione di alcuni servizi non di tipo specialistico ma solo ambulatoriale, le visite nei reparti di Fisioterapia e Otorinolaringoiatria. Servizi non coperti dal sistema sanitario nazionale e quindi a pagamento effettuati dai medici esterni che a contratto si avvicendano nella struttura. Nessuna prestazione termale di fatto erogata: niente fanghi niente inalazioni, dei servizi che erano il fiore all'occhiello della struttura neanche l'ombra. «Le richieste comunque non mancano - spiegano i dipendenti - a distanza

di un anno la gente non si arrende e arrivano decine di chiamate con la richiesta di prestazioni». A distanza di 12 mesi, nessuna riapertura, solo un aggravio della condizione generale degli impianti, mentre si apprende che ricollocato in una nuova mansione regionale il caldaista, l'operaio che da decenni si occupava dell'attivazione delle pompe caldaie, manca anche la figura del responsabile della sicurezza degli impianti impersonata dal proprio dal tecnico.

## QUI SCIACCA

## Grandi le potenzialità insufficienti i posti letto

SCIACCA. La Terme di Sciacca hanno una dote di tutto rispetto. Si può dire che è una signora che necessita di un profondo restyling, ma è molto facoltosa. Il patrimonio è davvero notevole e fa gola a molti investitori che attendono dalla Regione la pubblicazione del bando di evidenza pubblica per l'affidamento in gestione. Uno stabilimento termale, un parco che rappresenta l'unico polmone verde della città, una piscina termale coperta, un'altra piscina termale "Molinelli" di grandi dimensioni e completa di bar e pizzeria. Un complesso "Antiche terme selinuntine" lasciato chiuso già

da decenni e in preda al degrado. Quattro alberghi, di cui due sul monte Kronio. Sempre sul monte Kronio, la società termale vanta un unicum mondiale: le stufe di "San Calogero". Vapore naturale che fuoriesce dalle viscere della terra. Un consistente patrimonio al quale è affiancato il servizio alberghiero. E qui sta la nota dolente: è attivo un solo albergo, il Grand Hotel delle Terme. Dispone solo di 120 posti letto. Pochi per attirare l'attenzione dei tour operator. Ma il potenziale può contare su 400 posti letto. Le altre tre strutture alberghiere devono però essere ristrutturate. Una è l'ex Motel

Aagip che oggi si trova a ospitare, al primo piano, gli uffici della Polizia Municipale. La "ricca signora", però, vanta anche un record di forte rilevanza. Un record negativo che dimostra quanto la Regione sia negata ad assumere la veste di imprenditore. Sul monte San Calogero, domina un paesaggio di straordinaria bellezza, l'Albergo Monte Kronio. Dispone di 250 posti letto. È stato completato 50 anni fa. A spese della Regione è stato restaurato tre volte. Ma l'albergo non è stato mai inaugurato.